

UNIONE INDUSTRIALE

## Bianchini: un libro per dare coraggio

ELISA CASSISSA

Una storia di abbandoni, di ritorni e di egoismo. «Tutti ci possiamo ritrovare in questo libro – spiega l'autore Luca Bianchini – perché ognuno di noi talvolta è stato abbandonato, talaltra è tornato e ogni tanto è stato egoista». Il romanzo si intitola «So che un giorno tornerai» (Mondadori) e lo scrittore lo presenta questa sera dialogando con la giornalista Cristina Parodi.

«Pensavo di raccontare una storia eccezionale – dice Bianchini – ma dai commenti ho capito che è molto più comune di quanto credessi». Il titolo romantico non deve trarre però in inganno: pagina dopo pagina si rivela il ritmo della commedia.

È la storia di una bambina che, essendo nata femmina in una Trieste anni Sessanta, viene abbandonata dal padre e poco tempo dopo anche dalla madre, appena ventenne. Nell'abbandono Emma è cresciuta dai nonni, dagli zii e insieme formano una famiglia inusuale, colorata e piena di vita, come le famiglie italiane sanno essere.

«Ognuno aspetta qualcuno e, in questa storia, tutti ritornano», aggiunge l'autore. Vite che si intrecciano nel racconto e che il lettore segue attraverso



Luca Bianchini

ampie ellissi temporali per trent'anni. Emma è la figlia di tutti e di nessuno, insegue la normalità e vuole essere un maschio per riavere i genitori: «Desidera che la madre la sgridi, perché tutte le mamme lo fanno, ma la sua non c'è mai».

Vivono nella Casa del Vento in via della Bora. E lì, tra le pietre, è nascosto un quadrifoglio che qualcuno, nel racconto, trova e raccoglie. Quell'anomalia portafortuna si imprime sulla copertina del romanzo. «Il libro è ispirato a una storia vera – aggiunge Bianchini – e ha in sé un messaggio che nemmeno io conoscevo all'inizio: noi ce la possiamo fare, sempre. Le persone, tutte, ce la possono fare anche nei momenti più bui».

Centro Congressi dell'Unione Industriale, ore 21: registrazione gratuita su [www.ccu.it](http://www.ccu.it).

© BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

